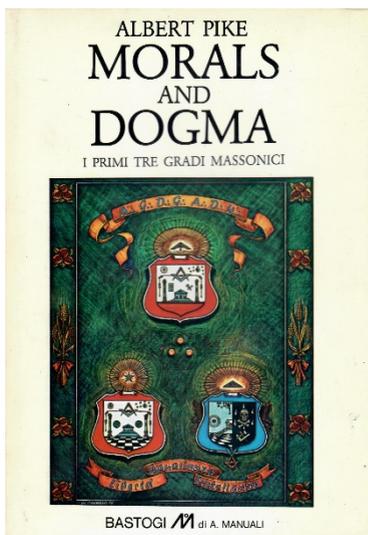


ALBERT PIKE, L'ARCHITETTO DELL'UNIVERSO, LA MANIPOLAZIONE DELLA SOCIETÀ

di

Dario Chioli



Albert Pike

Procedendo di tanto in tanto a leggere cose massoniche, ho qua e là delle sorprese.

Davo per scontato che tutti i principali massoni accettassero senza discutere l'idea dell'Architetto dell'Universo.

Poi però inizio a leggere *Morals and Dogma* (Bastogi, 1983, primo volume) di Albert Pike (1809-1891), e proprio al principio, dove tratta del primo grado, quello di apprendista, trovo scritto (p. 49):

Sebbene la Massoneria non usurpi il posto alla religione né la imiti, la preghiera è una parte essenziale delle nostre cerimonie. È l'aspirazione dell'anima verso l'Assoluta e Infinita intelligenza, che è la Unica Suprema Essenza, forse impropriamente chiamata «Architetto». Alcune facoltà dell'uomo sono dirette verso l'Ignoto. Tali sono il pensiero, la meditazione, la preghiera. L'Ignoto è un oceano, nel quale la coscienza ci guida come una bussola.

Ora, Pike afferma – *excusatio non petita* – che la massoneria non usurpa il posto alla religione, ma in effetti la descrizione che ne dà dice esattamente il contrario.

In compenso dice che la qualifica di Architetto sarebbe “impropria”.

A me sembra invece che tale qualifica per un'arte muratoria sia quanto mai corretta e opportuna, mentre non

lo è per niente l'imitazione della religione. Il massone dovrebbe essere tale proprio in quanto costruisce, sia templi di pietra sia metaforicamente “templi alla virtù e profonde prigioni al vizio”, non in quanto semplicemente preghi, per il che sarebbe semmai un buon cristiano, e tantomeno in quanto teorizzi nuove formulazioni dogmatiche, per il che si ritroverebbe semplicemente e confusamente eretico.

D'altro canto poco prima (p. 48) si trova scritto che “La pietra grezza è il popolo” e ancora prima (p. 47) si trova scritto che

La Forza del popolo non può, con la sua sfrenata e incontrollata azione, mantenere e continuare l'azione e l'esistenza di un libero governo, dopo averlo creato. Quella forza deve essere limitata e contenuta, convogliata per la distribuzione in vari canali, e per opportune rotte, a sbocchi, dai quali deve uscire quale legge, azione e decisione dello Stato.

Messo così all'inizio, al grado di apprendista, tutto ciò sembra indicare che per Pike il fine della massoneria è controllare la società manovrando il popolo, e utilizzare la pratica religiosa svincolandola dal suo fine originario per farla agire come forza motrice di questa presunta *élite* con cui lui identifica la massoneria.

“Architetto” non basta dunque, perché presupporrebbe la subordinazione, nella preghiera, a un'autorità

spirituale diversa sovraordinata alla creazione, mentre Pike tutto sembra voler avocare alla Loggia, anche il potere spirituale oltre alla sua esplicazione operativa.

Tutto ciò a ben vedere dà molte frecce all'arco di coloro che vedono la massoneria come uno strumento per impadronirsi del potere e delle coscienze, tanto più se si ricordano le innumerevoli occasioni in cui le Logge della massoneria speculativa intervennero nelle contese politiche e religiose, per quanto tutto ciò fosse contrario ai *landmark* originari.

31/1/2025